Quinta domenica del Tempo Ordinario – Anno C – 9 febbraio 2025

Oggi nelle “Letture” si parla della fragilità, della debolezza, del riconoscersi peccatori di tre persone: Isaia, Paolo e Simone detto Pietro. Riconosciuti “grandi” dalla Chiesa. Ma loro di fronte a Gesù si sentono indegni, lontani, incapaci.

Isaia si riconosce ”uomo dalle labbra impure”. Paolo è “il più piccolo degli apostoli”, il persecutore della Chiesa di Dio. Pietro che smarrito si getta ai piedi di Gesù: ”Signore allontanati da me, perché sono peccatore!”

Ma ecco la loro reazione pronta, generosa, non ingenua. “Eccomi, manda me!”. E la Parola di Dio entra nel loro cuore e lo trasforma. Anche Paolo ascolta le parole di Dio decisive per la sua conversione: ”Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”. E la grazia di Dio lo porta ad essere instancabile annunciatore del Vangelo. La Parola di Dio raggiunge il suo cuore, il riconoscimento umile e sincero delle proprie colpe.

Anche il Vangelo di Luca ci parla della trasformazione di cuore e di vita di Simon Pietro, che da pescatore di pesci diviene pescatore di uomini. Pietro non esita, si fida. Del resto Gesù non è venuto a chiamare gente perfetta, dotata di risorse umane, ma uomini in carne e ossa, che si fidano di lui, che accettano di gettare le reti sulla sua parola.

Questo è il materiale umano che è all'origine del nuovo popolo di Dio, che è la Chiesa, disponibile a lasciarsi plasmare dalla sua Parola.

Certo la missione che Gesù ci ha affidato non è facile. Per questo non ci lascia soli, ma ci chiede di gettare le reti per strappare tanti uomini e tante donne al pericolo di annegare, rischiando di condurre una vita all'insegna dell'apparenza e del vuoto, mentre è necessario andare al largo per strapparli al naufragio, fino a portarli in salvo.